

## VERSO LE ELEZIONI

# Grillo invita Al Qaeda «Bombardate Roma»

- **Il comico a Bologna:** la solita sequela di insulti e minacce al Pd a Napolitano e a Monti
- **In piazza di nuovo** gli amici di Casa Pound
- **Su la 7:** «Se si arriva all'asta si potrebbe acquistarla, per poi chiuderla...»

PAOLA BENEDETTA MANCA  
BOLOGNA

Pioggia a dirotto sulla tappa bolognese dello Tsunami Tour di Beppe Grillo. A infuocare l'aria e gli animi è arrivata quasi subito, però, la sparata choc del leader a 5 Stelle. Grillo, attaccando il coinvolgimento dell'Italia nell'intervento in Mali, si rivolge agli «amici musulmani» di Al Qaeda, fornendogli le coordinate Gps per mandare un missile sul Parlamento. «Noi non siamo d'accordo sull'operato dell'Italia - precisa richiamandosi alla Costituzione - e, riferendosi all'eventuale rappresaglia dei terroristi, si spinge fino a dire: «Se vi avanza un missile ve le forniamo noi le coordinate». Sono quelle di «una ridente cittadina, un po' più a Sud di Bologna: Roma» ed esattamente «del Par-

lamento» e aggiunge: «Ma fatelo prima del 25 febbraio sennò finisce che il missile colpisce anche noi», riferendosi al giorno delle elezioni, nelle quali corre anche il M5S.

Ieri in Piazza Maggiore, nel cuore di Bologna, c'erano quasi 5.000 persone ad assistere allo show di Grillo. Tante se si considera la pioggia che è scesa incessantemente dall'inizio alla fine, ma si tratta di ben altri numeri rispetto a quelli del 2010, quando a seguire il «Vaffa Day» del comico genovese sotto le Due Torri c'erano 15.000 persone. Fra la folla - anche se sostengono di aver partecipato «solo a titolo personale» - ci sono anche i ragazzi di Casa Pound. Sergio Lo Giudice, capogruppo Pd in Comune a Bologna, in corsa per il Parlamento, su twitter chiede spiegazioni a Grillo. «Dica con chiarezza se sono ospiti graditi o no». Ma il comico glissa sulla sua apertura alla formazione di estrema destra. «Siamo nell'immaginario - dice -, nell'immaginario collettivo». Casa Pound invece, replica per bocca di Adriano Scianca, responsabile nazionale della Cultura: «Nessuno ci deve giustificare. Andiamo dove vogliamo e quando vogliamo».

...  
**Il Pd bolognese chiede se i neofascisti siano ospiti graditi o no, ma il comico glissa**

Grillo sale sul palco poco dopo le 17. «È fantastico essere qui - esordisce -. Piove Governo tecnico. Grazie Dio per questa pioggia. È fantastico vedere migliaia di ombrelli. Lo tsunami si sta allargando. Siamo un'epidemia, non si ferma più.». E poi il suo refrain più classico: «Venti giorni e mandiamo tutti a casa».

Il leader dei 5 Stelle, durante tutto il comizio, rimane sotto la pioggia, con un elmetto in testa, e si fa asciugare il viso ogni tanto da uno dei suoi. Dopo il saluto iniziale, subito il consueto veleno contro la stampa che «è diventata violenta perché non è più in grado di dare una notizia». Chiede poi ai suoi sostenitori di gridare «Populista e demagogo» per sbeffeggiare i media che spesso gli rivolgono queste accuse. Nel suo blog aveva attaccato pesantemente La 7: «Tra tutti i canali televisivi, è il più fazioso, con figuranti strapagati nonostante abbia perso circa 70 milioni nel 2012. Stanno cercando di venderla: partecipare all'asta potrebbe essere un'opportunità, non per rilanciarla, ma per chiuderla».

Nel resto dello spettacolo recita l'identico copione visto in tutte le piazze dello Tsunami Tour. Invettive contro il Pd e contro Monti, contro gli industriali e gli editori e contro tutta la classe politica. Ma è soprattutto il partito di Pier Luigi Bersani a essere preso d'attacco in relazione alla vicenda della banca Monte dei Paschi di Siena. «È il più grosso scandalo finanziario della storia. Sono due Parmalat insieme al Banco Ambrosiano. Non è possi-



bile che nessuno sapesse» urla Grillo. «A Siena -continua- è sparito quasi tutto. Sono andato a dirglielo ma chi c'era? Profumo, uno che ha mangiato pane e Pd per tutta la vita». E su Mps attacca anche Giorgio Napolitano. «Il vostro presidente della Repubblica, anzi il loro presidente della Repubblica dice che deve difendere la privacy. Ma così vuole mettere sotto silenzio questo sfascio. È incredibile».

E ce n'è anche per Mario Monti, che «ha detto di voler allungare i tempi per

andare in pensione. Qui siamo in campo psichiatrico - urla Grillo - non economico, uno dovrebbe andare in pensione al massimo a 60 anni». Poi la solita sequenza di slogan, insulti e battute: «In Parlamento siamo nel regno della psichiatria raffinata». I politici «sono frustrati», vanno in aula a «spingere un bottone su comando». L'ambiziosa aspirazione di Grillo è di mettere in Parlamento «80-100 dei nostri». «Dopo saranno costretti ad essere onesti» conclude.



## L'ITALIA GIUSTA

**ROMA, GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 2013, ORE 10-17**

**LE PAROLE DELL'ITALIA GIUSTA**

Casa dell'architettura, Piazza Manfredo Fanti 47

**PIER LUIGI BERSANI**

**Bersani** partitodemocratico.it  
2013 bersani2013.it

